

# Orari dei negozi liberi? Sì, ma con regole

La Regione porta al governo le esigenze dei Comuni. Pini: «Gli accordi di Modena fanno scuola»

Liberalizzazione degli orari e aperture domenicali dei negozi sì, ma facoltà per Regioni e Comuni di regolamentarli a seconda del contesto in cui le varie città vengono a trovarsi. In estrema sintesi, questa la richiesta che la Regione Emilia Romagna avvanzerà al governo Monti nei prossimi giorni; in occasione dell'incontro con il ministro competente per chiedere la possibilità di rivedere norme che altrimenti rischiano di creare pesanti ripercussioni in tutto il settore del commercio.

La posizione è scaturita ieri pomeriggio a Bologna nel corso della riunione tra gli assessori dei Comuni e Maurizio Melucci, responsabile regionale delle attività economiche per la giunta Errani. Modena era rappresentata dall'assessore Graziano Pini che così riassume i contenuti dell'incontro. «È emersa la posizione, ampiamente condivisa da tutti, che occorre valutare città per città quale tipo di aperture e orari consentire. E questo lavoro non può che passare attraverso una regolamentazione della Regione e su sua delega dei singoli Comuni - spiega - Un conto possono essere le città ad ampia vocazione turistica come, ad esempio, quelle della Riviera romagnola dove una maggiore liberalizzazione degli orari può avere un senso, un altro i comuni dell'entroterra più piccoli do-



Vetrina con la pubblicità dei saldi invernali

ve estensioni "strong" degli orari comporterebbero difficoltà e problemi di vasto raggio».

Ecco quindi la decisione di chiedere la possibilità di regolamentare il tutto magari sotto la forma di accordi mediati dai comuni sulla scia di quanto avvenuto a Modena. «Il metodo seguito a Modena - prosegue l'assessore - è stato citato da Melucci come esempio di valido percorso su cui far convergere le esigenze di tutti: operatori, catene della grande distribuzione, consumatori e amministrazioni». Come accoglierà la proposta il governo? «Da alcuni segnali fatti arrivare a margine di un incontro martedì, trapela un certo otti-

mismo. Insomma ci sono le possibilità di integrare a livello regionale e comunale le norme del decreto del governo».

Per evitare spiacevoli equivoci, un altro aspetto importante su il quale invita a soffermarsi l'assessore, riguarda le categorie non strettamente legate al commercio. «Dall'interpretazione del decreto da parte della Regione, è emerso chiaramente che sono escluse dalla liberalizzazione categorie come acconciatori, estetisti, gelaterie, kebab, venditori di pizza al taglio eccetera che continueranno ad essere regolamentate con l'attuale normativa in vigore nei rispettivi comuni». (a.m.)